

Da sempre legato al Milan, il professionista ha censito oltre cinquemila libri stampati tra il 1472 e il 1900. L'opera sta per uscire presso l'editore **Olschki** di Firenze

Astrologia, l'avvocato del Diavolo svela oltre 500 anni di oroscopi

Due volumi di Leandro Cantamessa per raccontare i segreti delle stelle

La notizia è questa: l'avvocato del Milan ha scritto il più importante repertorio che esista al mondo di opere astrologiche. Ma tale notizia, spiatellata così, non rende onore all'uomo e all'opera. Diremo innanzitutto che l'avvocato — lo ricordiamo anche se gode di chiara fama — si chiama Leandro Cantamessa: è un signore elegante (lo è anche con una camicia) che conosce come pochi altri l'uso dell'ironia. E l'opera che ha scritto, due densi volumi che stanno per uscire presso l'editore **Olschki** di Firenze, è veramente unica: in essa egli ha censito oltre cinquemila libri stampati tra il 1472 e il 1900 che trattano appunto di astrologia.

Ma anche dopo questi dati, Leandro Cantamessa è tutto da conoscere. Lo abbiamo incontrato nel suo studio di Montenapoleone, dove tra una reliquia che lo lega indissolubilmente al Milan («È la tessera di socio di mio padre Renzo, risale al 1929») e i fogli di protocollo della sala riunioni («Sono l'ultimo a utilizzarli, per un vezzo antico»), ci racconta qualcosa di sé. La domanda d'obbligo è la solita: «Quanto tempo ha lavorato a quest'opera?». Risponde con un ricordo ormai lontano: «Da sempre. Compivo i 12 anni quando mia madre Giancarla mi fece scoprire l'astrologia.

Allora avevo il corpo bloccato dal gesso e passavo quasi tutta la giornata in piedi. In quella posizione sbirciavo quei libri francesi che lei leggeva e interpretava a suo modo». Un sorriso lo spendiamo per ricordargli che un lavoro

del genere vampirizza una vita intera, anche perché l'autore deve inseguire un opuscolo cinquecentesco magari per anni, litigare con antiquari, trattare con bibliotecari, imbrattarsi nei mercatini, maledire o abbracciare sempre

qualcuno. Blocca le nostre parole per una precisazione che riferiamo diligentemente: «No, no... Non creda che questa sia la mia sola passione. Collezione anche altri libri antichi e poi — li mostra alle pareti — quadri dell'avanguardia russa, ceramiche Art Deco francesi, adoro la fantascienza e possiedo la raccolta completa di "Urania" che ho letto...». E dopo un sorriso che risponde con ironia a quello del vostro cronista ag-

giunge: «C'è una serie di donne nella mia vita...». Qui, cari lettori, dovete immaginare le nostre obiezioni. La prima che vi riportiamo (chiedendo venia alle femministe più intransigenti) è che i collezionisti di donne, tirate le somme dell'esistenza, sono quasi sempre dei collezionisti; inoltre la presenza delle discendenti di Eva nella vita

dei pronipoti di Adamo toglie spazio alle altre passioni e in genere cancella o sterilizza i possibili amori. E qui — ci permettiamo la confidenza — il «caro Leandro» ci ha offerto una risposta da manuale: «Si ama sempre una sola donna e poi la si cerca, con alterne fortune, in altri corpi, sotto cieli e in tempi diversi. È stata una di loro a farmi collezionare libri di astrologia ed è stata un'altra che mi ha insegnato

come affrontare le ricerche. Le donne mi hanno suggerito, condotto, ispirato».

Per questioni di riservatezza non verrà ricordata la nostra risposta, ma vi diremo che l'avvocato Cantamessa ha aggiunto: «La serie di donne che mi hanno aiutato è stata aperta da mia madre». La quale, è il caso di ricordarlo, dovette avere un carattere eccezionale: era figlia di Leandro Arpinati, uno dei massimi gerarchi del fascismo, che ruppe con Mussolini e finì al confino. Sposò, dopo la guerra, Renzo Cantamessa, un uomo di Parri. Leandro, più semplicemente, che è riuscito anche a salvare una parte della biblioteca del nonno, ha simpatie per i radicali e si proclama «liberale e liberista».

Inevitabile a questo punto chiedergli come se la passa con Berlusconi. Cantamessa ricorda: «Sono diventato av-

vvocato del Milan, che è sempre stato il sogno della mia vita, con Giussù Farina. La prima causa la persi, ma egli mi diede fiducia. Quando il Cavaliere comperò la società, mi recai in via Turati, pronto a riconsegnare i documenti. Lo incontrai per caso. Mi chiese: "Ma lei è milanista?"; gli risposi: "Sì, di terza generazione"; egli allora replicò: "Allora continuerà a fare l'avvocato del Milan". Sono passati 23 anni e sono ancora al mio posto. Con Berlusconi, che è sempre stato gentile e affettuoso, condivido il bisogno di estetica e l'amore per la squadra».

Aggiungiamo che Leandro Cantamessa è stato allievo, oltre che di suo padre, di Cesare Grassetti, anzi con questo docente e principe del foro fece alla Statale l'esame di diritto civile. Presso il suo studio svolse il tirocinio. Ora, con i due tomi intitolati «Astrologia. Opere a stampa (1472-1900)» (che saranno disponibili a metà settembre, ma sono già in distribuzione da Lalla Pecorini, in Foro Bonaparte 48, Milano) entra di diritto in ogni biblioteca degna di questo nome. Ci offre le ultime battute:

«Sono laico nei confronti dell'astrologia: non si devono cercare in essa relazioni con l'astronomia e la fisica. Jung diceva che non può essere provata ma funziona. Aggiungo: per alcuni. Comunque ha un fascino unico».

Armando Torno

IL PADRE

«Mio padre
era rossonero
fin dal '29»

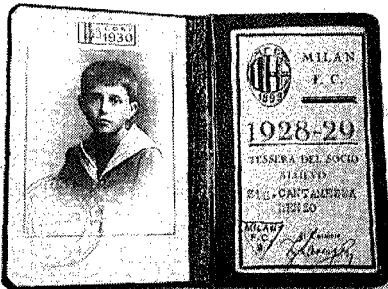
UNA VITA

«La passione?
L'avevo già a
dodici anni»

I SEGNI ZODIACALI



PARTICOLARE Leopoldo D'Austria «Compilatio» 1489



IL PRESENTE E IL PASSATO

A sinistra: Leandro Cantamessa nel suo studio di avvocato. Sopra: la tessera di socio del Milan di suo padre del 1928-29

